

Scioperi e manifestazioni contro l'attentato di Roma

Da tutta la Toscana una nuova ferma condanna del terrorismo

I lavoratori fiorentini si sono ritrovati in Piazza Signoria - Le reazioni in Consiglio comunale - Iniziative di protesta e di sdegno in tutte le provincie

Il nuovo criminale atto terroristico di Roma, nel corso del quale è stato ucciso un brigadiere della pubblica sicurezza e due agenti sono rimasti gravemente feriti, ha suscitato vivo sdegno fra la popolazione di tutta la Toscana.

In numerose fabbriche sono state effettuate fermate con assemblee per esprimere solidarietà alla DC, cordoglio per le vittime colpite e severe condanne contro il nuovo efferato crimine.

Un'ora di sciopero è stata proclamata a Firenze dalle organizzazioni sindacali unitarie, alle ore 17 in Piazza della Signoria si è raccolta una folla di lavoratori, giovani e cittadini con striscioni e bandiere.

Nel corso della manifestazione hanno parlato il sindaco Carlo Aiazzi, a nome delle organizzazioni sindacali, il segretario provinciale della DC, Stefano Fabbrini, ed il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani.

Alla manifestazione erano presenti anche numerosi rappresentanti dei partiti democratici.

L'efferato attacco terroristico è stato duramente condannato da tutte le forze politiche del consiglio comunale. Il sindaco ha aperto la seduta esprimendo il cordoglio di Firenze e solidarietà ai familiari della vittima, ai congiunti dei feriti, all'arma di pubblica sicurezza.

Il crimine di oggi — ha affermato il democratico sindaco — non ha nessuna dignità politica e va combattuta con fermezza.

Il compagno Ventura ha rilevato come di fronte a questa straordinaria «vittoria» del terrorismo, fatto avanzare con decisione il processo di riforma dei corpi separati dello Stato. Esistono infatti — ha detto — scottanti elementi di scordamento, indagini separate, quasi di anarchia.

Il vicesindaco Morales ha ricordato come in questi giorni anche Firenze sia stata fatta segno dell'attacco terroristico, che ha colpito due consigli di quartiere e ha suscitato una risposta democratica e di massa alla provocazione.

Parole di condanna sono state pronunciate anche dal rappresentante del PRI (Lando Conti) e del PLI (Emilio Pucci).

Condanna e sdegno sono state espresse in centinaia di mozioni, ordini del giorno, prese di posizione in tutta la regione.

Il presidente della provincia Franco Rava a nome dell'amministrazione provinciale, ha espresso cordoglio alla famiglia della vittima.

Il presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio Andreotti, per esprimere condanna per l'attentato e solidarietà alle vittime, ed un messaggio al segretario nazionale della DC Benigno Zaccagnini.

Messaggi di condanna sono stati approvati anche dai dipendenti della provincia



La manifestazione di ieri contro il terrorismo

Il pubblico può ammirare da domani a Palazzo Vecchio i cinquanta preziosi fogli

Ecco i disegni di Leonardo La mostra apre i battenti

Presentata alla stampa dai sindaci di Firenze e di Vinci e dagli studiosi inglesi che hanno accompagnato le opere in Italia

Domani alle ore 18 si aprirà a Firenze a Palazzo Vecchio la mostra di cinquanta disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

Il grande rilievo della manifestazione è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, il sindaco di Vinci Luciano Bartolesi e i due studiosi inglesi che hanno accompagnato a Firenze il prezioso materiale.

«La mostra è stata possibile — ha detto Gabbuggiani — grazie alla sensibilità della regina di Gran Bretagna» dalle cui collezioni, custodite nel castello di Windsor, i disegni provengono. Mostrati una prima volta al pubblico nel 1977-78

studio tutto rivolto a scandagliare l'uomo nei suoi detagli più intimi senza quindi niente concedere ad alcun timore reverenziale.

Come ha sostenuto il signor Robin Mackworth Young nel suo intervento «questi disegni sono geniali per almeno due ragioni: la prima per la loro «straordinaria abilità tecnica, la seconda per essere state scoperte pionieristiche, senz'altro anticipatrici rispetto ad ogni ricerca anatomico-scientifica».

Organizzata dal Comitato Manifestazioni espositive Firenze-Prato la mostra appare già da ora destinata ad un grande successo.

Tra l'altro in Palazzo Vecchio dove la mostra sarà ospitata nella splendida sala dei Gigli, nella sala delle Udienze e nell'attigua sala dei Machiavelli, si sono

dovute affrontare difficoltà non semplici, a cominciare dall'installazione di un accurato sistema di climatizzazione e dall'allestimento della mostra stessa. Molti disegni fra l'altro sono stati eseguiti da Leonardo sulle due facciate di uno stesso foglio, per cui si è dovuto studiare un'apposito piano di montaggio.

Per questa occasione, che si protrarrà fino ai primi di settembre (successivamente la mostra si trasferirà ad Amburgo), si è studiato anche un orario particolare: le sale dell'esposizione saranno aperte ogni giorno dalle 9 alle 19 (da domenica dalle 9 alle 13), così la città avrà un museo funzionante in ogni giorno della settimana.

Fra l'altro il biglietto di ingresso alla mostra (mille lire) consentirà l'accesso

Con la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione»

Cornicioni elettorali in «primo piano»

Se questa è la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione», dovremo rimpiangere la vecchia. E non perché ci preoccupa la maggior grinta con cui si presenta — il dibattito, anche grintoso, quando è corretto e serio — ma perché ci preoccupa la linea che, almeno in questi primi giorni, si sta disegnando.

Vediamole queste due pagine. C'è naturalmente l'attacco alla amministrazione di sinistra in Palazzo Vecchio, ma dentro questo attacco c'è la «botta» al PCI sempre e comunque responsabile di tutto, dalla mancata discussione di interpellanze, interrogazioni e mozioni in consiglio comunale, alla mancanza di un'indagine sul lungano Guicciardini per rinvenire una confezione pericolante.

Una linea che mentre privilegia questi aspetti, senza accennare ai problemi del dubbio importante, ma certamente minori della vita cittadina, ignora — pur essendo stata presente con un suo cronista — il nome dell'organizzatore dell'informazione, la conferenza stampa della FGCI sulle cui considerazioni si può non essere d'accordo, ma che è certamente un fatto su cui tutti i giornali hanno riferito.

Ma entriamo nello specifico.

Il «primo piano», una serie di temi sui quali questa amministrazione giocherebbe a nascondino.

E quali sono questi temi? Si dice sempre in questi giorni «dissenso» o sull'ultimo conflitto nel Sud-est asiatico, alla misurazione dell'inquinamento nel centro cittadino. E tutto il resto? Possibile siano i «giugli all'attenzione della «Nazione» dibattiti appassionati conclusi, quando è necessario, da atti e decisioni concrete, che hanno riguardato la casa, la scuola, l'occupazione, i problemi della difesa democratica dal terrorismo, le questioni internazionali, quelle dell'università, dello sviluppo urbanistico, della sanità e via elencando?

Possibile non tenga conto di un accresciuto impegno complessivo del consiglio comunale conseguente, non solo alle nuove funzioni ed ai compiti attribuiti dalla legislazione nazionale, ma anche per ciò che comporta l'ac-

quistato tanto per fare un esempio) viene superata dal dibattito o viene assorbita da decisioni o da fatti nuovi, sarebbe opportuno che colui che l'ha presentata avesse la sensibilità di ritirarla, per non gonfiare inutilmente l'ordine del giorno. I gruppi consiliari furono d'accordo su questo punto, e se ciò avvenisse le pagine dell'ordine del giorno, con buona pace della «Nazione», sarebbero notevolmente ridotte.

E torniamo per un attimo al «buon governo» in cui l'«Atene» si richiama a ieri. Vogliamo tornare cittadini alcuni passi essenziali di una lettera con la quale Gianni Giovannini mostra il suo rifiuto ad una candidatura nelle liste dc. Scrive Giovannini: «Sento vivo il desiderio di ringraziare la direzione centrale della Dc per avermi proposto come candidato in nome della Camera dei Deputati della circoscrizione Firenze-Pistoia. Condivido pienamente le motivazioni che mi sono state presentate e che fanno riferimento alla tradizione fiorentina dei cattolici democratici (Pistelli) e alla fiorentina esperienza del partito di cui nessuno parla più» e di La Pira.

Discusso in consiglio comunale il PPA

Il consiglio comunale ha discusso nella seduta di ieri il programma pluriannuale di attuazione. Mentre scriviamo è ancora in corso il dibattito. Dietro la sigla PPA si nasconde uno degli adempimenti più importanti del Comune in materia di urbanistica e gestione del territorio: la fotografia di tutto ciò che potrà essere realizzato nella città in tre anni già dal punto di vista dell'edilizia abitativa, che dei servizi e degli insediamenti produttivi.

Il PPA, arrivato al voto del consiglio dopo una consultazione con le forze interessate e consigli di quartiere, si lega strettamente alla revisione del piano regolatore che l'amministrazione intende avviare. Tra l'altro è prevista la realizzazione in tre anni di 23.009 vani (tra costruzioni e recupero). I finanziamenti relativi al piano decennale permettono inoltre la realizzazione di altri 3.000 nuovi vani per complessivi 120 appartamenti di edilizia convenzionata e 60 di edilizia convenzionata.

Ulteriori 3.500 vani previsti nel successivo scaglione di finanziamenti dovrebbe permettere di avvicinarsi notevolmente alla quota di 9.715 vani previsti dal PPA nei capitoli dell'intervento pubblico.

Il «carrozzone» che li gestisce non applica neppure il contratto

Sciopero negli ospedali INRCA vogliono diventare regionali

A Poggiosecco e Fraticini i lavoratori intendono continuare la lotta, con assemblee ed altre forme - Chiedono uno snellimento dell'apparato burocratico e inutile - Un ente che sopravvive con la scusa della ricerca, ma non la fa

«Stanno sabotando la riforma sanitaria» ed i lavoratori sono scesi in sciopero. La serrata ai Fraticini ed a Poggiosecco, i due ospedali sulla collina (sono garantiti solo le urgenze, chiuse le cucine, bloccati i servizi, chiusa l'accettazione) arriva dopo l'ultima goccia della direzione INRCA, che per risposta alle proteste dei 283 lavoratori ha scelto il silenzio. Non si è fatta sentire.

Solo ieri sera con un telegramma i consiglieri d'amministrazione del «carrozzone» INRCA — come lo chiamano i lavoratori — hanno fissato un incontro per il 10: il presidente, Armando Lizzi, era a Firenze, e gli sarebbe costato poco fare un salto agli ospedali e scambiare con i lavoratori in lotta. Ieri, nella sala d'entrata, si sono trovati tutti, medici, infermieri, ausiliari in assemblea. C'erano anche i

«Gli altri ospedali in Toscana hanno applicato il contratto di lavoro, qui non riusciamo», insistono i lavoratori. Le resistenze maggiori della direzione nazionale, sono sulla normativa. Qualificarsi professionalmente è un problema, chi riceve spesso cerca poi un altro posto di lavoro, perché a Poggiosecco e ai Fraticini (dove devono ancora fare le ferie dell'anno passato) si lavora in modo stressante per coprire le carenze di personale ed offrire — nonostante tutto — un servizio qualitativo.

Ricomincia così la trafila. La Regione approva le delibere per le sostituzioni e le assunzioni (proprio oggi sono in discussione una trentina di assunzioni in più) si aspettano le sostituzioni, che devono poi essere ratificate dal consiglio d'amministrazione a Roma, viste dal Ministero, e i tempi allungano le assunzioni e i problemi delle carenze di personale — così dicono i lavoratori — ricominciano.

«E' quell'istituto per cui comunisti e sinistra indipendente si sono battuti durante la formulazione della riforma sanitaria, perché ne chiedevano la soppressione, con i suoi contratti degli altri partiti ne sancì invece l'esistenza. Ora in pentola bollono parecchie questioni: manca il personale, il contratto non viene applicato, la controparte c'è ma non si vede mai, i due ospedali non hanno una collocazione, un ruolo preciso di riferimento in un territorio, ma di fatto operano in una realtà ben precisa, quella toscana.

I lavoratori vogliono che i due ospedali «emarginati» vengano inseriti nel piano ospedaliero regionale, scolti dal pesante ed improduttivo vincolo. L'organizzazione da cui dipendono Fraticini e Poggiosecco è per lo meno complessa: sede nazionale ed Ancona, riunioni del consiglio d'amministrazione (se ne doveva tenere una ieri) a Roma. C'entra anche la Regione, che paga. Pagava anche per la ricerca, fino a poco tempo fa, ma da quest'anno la ricerca è a carico di chi si devono organizzare anche i corsi di qualificazione del personale (altra nota dolente).

Tutti d'accordo, la lotta deve continuare, stamani un'altra assemblea, «da questo piccolo ospedale — ha esclamato il presidente — dobbiamo incominciare la lotta contro questo ente inutile». Alle pareti erano appesi i cartelli con le parole d'ordine: vogliamo la riforma, vogliamo la ricerca, vogliamo la ricerca, vogliamo la ricerca, vogliamo la ricerca.

I sindacalisti, applauditi dai lavoratori hanno confermato che l'assenteismo dell'INRCA in questo momento è provocato che l'istituto ormai non ha più una funzione sociale, che è necessario che gli ospedali sotto la sua giurisdizione passino alle Regioni.

La protesta dei lavoratori ormai è datata di qualche anno, sotto accusa un macchinismo marcheggiano burocratico che resiste negli ospedali in sette regioni per fare ricerca, ed in questo modo svicola da tutte le leggi regio-

«Qualcuno se lo prende, come non concedere alle donne in gravidanza di stare a casa tre mesi prima del parto. Così come questo istituto non ha più ragione d'esistere: i fondi erogati per la ricerca sono solo una copertura clientelare, il controllo sfugge alla Regione. Questi fondi andrebbero dati a chi ricerca la via (doverosa). Una dottoressa spiega: «Qui ricerca la si può fare solo a livello personale, spesso poi, con mezzi privati, senza una organizzazione, senza una programmazione, senza il controllo delle uscite, senza il piano regionale, invece, potrebbe essere la Regione a richiedere gli studi e ricerche specifici ed utili alla società locale».

Ci sono numerose diviste

«La ricerca si fa, però, il 30 giugno dell'INRCA lo dovrà dimostrare, pena lo scioglimento: ma più che una pubblicazione (una tantum) non riesce a tirar fuori. Nuove, ulteriori difficoltà vengono poi dall'irrigidimento della direzione nazionale: «Due anni fa, con le lotte, eravamo riusciti a far sì che il consiglio d'amministrazione si occupasse, volta per volta, dei problemi di ogni singolo ospedale, del sette che ha in Italia. Ora, invece, per ribadire il carattere nazionale aspettano di avere sul tavolo le richieste da tutta Italia, prima di prenderle in esame e dare, in una mattinata, un verdetto a tutti le spese che a volte sono il pur comodo silenzio».

Silvia Garambois

Arrestate due persone dalla squadra mobile

La droga alle Murate arriva con le lettere ai detenuti

Si tratta di una donna e di un giovane già implicato in vicende di spaccio e detenzione di eroina - Sequestrata un'ampia documentazione epistolare

Un vasto carteggio epistolare riservato nell'appartamento occupato da Antonio Viviani, detto «Tony», di 30 anni, legato agli ambienti del partito radicale, e da Ornella Bioli, di 20 anni, in via Forattini 50, ha portato alla scoperta di un vasto giro di eroina e cocaina nel carcere delle Murate.

Il sistema usato per far giungere all'interno dell'istituto di pena la droga era abbastanza semplice e nel contempo ingegnoso. I «proccacciatori» esterni mantenevano contatti epistolari con alcuni detenuti per piccoli furti. In ogni lettera veniva inserito tra la busta e la cartavellina circa mezzo grammo di una miscela di eroina e cocaina. Il destinatario della lettera provvedeva poi a recipitare ai tossicomani del carcere le varie dosi.

Nell'appartamento occupato dal Viviani e dalla Bioli, che era stato andato in far compagnia in carcere ai loro «clienti», sono state trovate una quarantina di queste lettere in cui usando vari codici e termini si discutevano di sostanze stupefacenti e si facevano apprezzamenti sulla qualità della «merce», sui «bidoni», che anche in carcere sono stati compiuti.

L'eroina non viene quasi mai nominata. Si parla di «pesche scroppate», di «pompa» da distribuirsi agli amici, dell'imminente arrivo con la prossima lettera di un «regalo».

Una serie di perquisizioni compiute all'interno del carcere delle Murate hanno permesso di trovare chiari riscontri. Tutta questa storia è secondo gli inquirenti, dovrebbe avere ulteriori sviluppi nei prossimi giorni con

portati in questura. Nell'appartamento vengono sequestrate due grammi e mezzo di una miscela composta di eroina e cocaina, particolarmente pericolosa e circa un milione e 200 mila lire in contante ed altri documenti e molte lettere indirizzate sia all'ospedale radicale che alla ragazza. Una più attenta lettura permette al dottor Fedele ed ai suoi uomini di scoprire il vasto traffico di droga all'interno delle Murate.

In alcune lettere ci sono anche le lamentele dei detenuti che non hanno ricevuto le «pesche scroppate» e in preghiera di non avvolgere la eroina da inserire nelle lettere in carta stagnola in quanto facilmente individuabile, per cui spesso sarebbe accaduto che qualcuno dei reclusi riuscisse ad individuare le «lettere con regalo» e si prendesse tutto alla chetichella.

Questo traffico sembra fosse stato messo in piedi da un detenuto che aveva anche quando «Tony» Viviani fu arrestato il 26 ottobre del 1977 nella sede del Partito Radicale di via dei Martiri, la stessa accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, il flusso di eroina verso il carcere non si fosse interrotto.

Non si esclude da parte degli inquirenti che anche Armando Rava, il giovane ventenne morto l'8 gennaio scorso alle Murate per una dose eccessiva di eroina si fosse rifornito tramite questo canale. Armando Rava infatti era finito in carcere perché era stato trovato in possesso di una lettera inviata da un detenuto. La lettera era per la pessima qualità di eroina che la vittima gli avrebbe in via.

Film dibattito sul PCI

E' disponibile presso la Federazione comunista fiorentina un film di propaganda (Bigazzi-Bartoloni) — il film-dibattito all'interno del PCI, 16 mm, 65 minuti.

Zone e sezioni sono invitate a prenotare per eventuali proiezioni.

Per ritirare il manifesto e materiale di propaganda elettorale rivolgersi (tutti i giorni dalle 9.30 e delle 18.30-19) al centro stampa della federazione.

CONTROPIEDECON

Comunisti top-secret, anche giovani

Mercoledì 2 mattina, conferenza stampa della FGCI sulla proposta di costruzione di un centro sociale giovanile a Firenze. Se ne discutevano con tre giornalisti: tutti anonimi, domandano, discutono. Giovedì 3: si aprono i giornali, due danno notizia della conferenza stampa, il terzo no. Il terzo è «La Nazione». Perché? Forse nella conferenza stampa si sono dette cose che non interessano i nostri giornalisti? Oppure è stata una proposta dei giovani comunisti è sballata.

Ci sovviene il dubbio che i motivi siano da ricercare altrove. «La Nazione» in un'inchiesta di cronaca cittadina e, guardando caso, proprio durante la campagna elettorale, per cui non si bene dare l'opportunità ai comunisti di fare giovani le alle loro proposte. Finora le proposte della FGCI avevano trovato un qualche spazio sulla «Nazione», ma si vede che i tempi cambiano e che dei giovani si preferisce parlare in astratto, infischiosando e alimentando delle proposte e di dare una visione corretta della realtà.

Del resto è giusto così o ognuno ha bisogno della sua

Boncellini (PSI) presidente

Commissione programmazione

Celso Boncellini, nuovo capogruppo del PSI alla Regione, è stato eletto presidente della commissione programmazione in sostituzione di Lello Lagorio; vicepresidente è il dc Giuseppe Martelli; il comunista Palandrà è stato confermato nell'incarico di segretario.

E' stata inoltre definita la composizione dell'ufficio di Presidenza del consiglio regionale che risulta composto dal Presidente del consiglio Loretta Montemaggi, dai due vicepresidenti, il democristiano Giulio Battistini che sostituisce Enzo Zecchi, nuovo capogruppo dc al posto di Balestracci; ed il comunista Nello Di Pao, e dai segretari, il democristiano Soldati; e il comunista Marchetti, che assume anche la presidenza della V commissione permanente del consiglio che si occupa dei problemi della cultura.

Si completano così, dopo le dimissioni di alcuni consiglieri regionali candidati alle elezioni del 3 e 4 giugno prossimo, gli incarichi negli organi istituzionali del consiglio regionale sulla base degli orientamenti assunti dal maggioritario e da tutti i gruppi consiliari.